

## LOTTA PER “UN BICCHIERE D’ACQUA NETTA” ED IL RUOLO DEI PARROCI DI CAMPAGNA A DIFESA DEI VILlici NELL’ISTRIA TRA XIX E XX SECOLO

CLAUDIO PERICIN  
Pola

CDU 628.1(497.5Istria)18/19”  
Saggio scientifico originale  
Dicembre

*Riassunto:* In questo contributo si vuole mettere l’accento sull’inadeguato approvvigionamento idrico dei villici dell’Istria rurale. Tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento questi si dibattono per l’accesso all’acqua potabile in un clima di disagi economici, igienici e cattiva salute. In questa desolata situazione sono principalmente i parroci di campagna che intervengono, sono loro che sono i portavoce di questa esistenziale necessità e che propongono delle possibili vie di uscita. Vengono trascritti qui come esempio gli interventi dei parroci degli Uffici parrocchiali di Gimino, Corridico, Antignana, Gherdosella, Pisinvecchio e Susgnevizza.

*Abstract:* In this contribution the accent is put on the inadequate supply of water for the peasants of the rural Istria between XIX and XX century and the struggle for the admittance to drinking water in a condition of economic, hygienic and bad health hardships. In this desolate situation it is mainly the parish priest who intervenes for this vital necessity suggesting new solutions to the water problem. As an instance the efforts of the parish priests of Gimino / Žminj, Corridico / Kringa, Antignana / Tinjan, Gherdosella / Grdoselo, Pisinvecchio / Stari Pazin and Susgnevizza / Sušnjevica are transcribed here.

*Parole chiave:* Istria, approvvigionamento d’acqua, sorgenti, cisterne, stagni o *lachi*, parroci di Gimino, Corridico, Antignana, Gherdosella, Pisinvecchio e Sušnjevica (Susgnevizza).

*Key words:* Istria, supplying with water, cisterns, springs, ponds, parish priests of the villages Gimino / Žminj, Corridico / Kringa, Antignana / Tinjan, Gherdosella / Grdoselo, Pisinvecchio / Stari Pazin e Susgnevizza / Sušnjevica.

*Water, water, everywhere,  
nor any drop to drink  
( Samuel Taylor Coleridge, The Rime of the Ancient Mariner, 1798)*

“Acqua, acqua dappertutto ma non una goccia da bere” è la storia di un marinaio circondato dall’acqua mentre stava morendo di sete. Questi versi agghiaccianti d’amara ironia ben rispecchiano la situazione dei villici

del tempo passato in un'Istria tanto povera d'acqua in superficie quanto ricca nel sottosuolo. All'epoca la mancanza d'acqua era una specie di maledizione per il contadino istriano, l'acqua essendo un bene scarso e per giunta mal distribuito come risulta da alcuni documenti trovati nell'Archivio di stato di Pisino<sup>1</sup> degli anni 1873, 1885 e 1908. È il tempo in cui l'Istria faceva parte dell'Impero austro-ungarico, dal 1849 inclusa nel Litorale austriaco (Österreichisches Küstenland) con capitale Trieste, capitale vale a dire del Goriziano e dell'Istria, e questo fino al 1918<sup>2</sup>. Sono gli anni in cui alcuni centri istriani, grazie anche alla presenza in essi di fonti d'acqua<sup>3</sup>, godevano i benefici di un'economia in fase d'ascesa come per esempio a Pola, che già nel 1848 aveva iniziato la costruzione della nuova base navale per diventare poi nel giro di pochi anni il principale porto di guerra austriaco e il maggiore centro di costruzione navale<sup>4</sup>; nel 1876 era stata inaugurata la linea ferroviaria Pola – Divaccia, che congiungeva, attraverso l'Istria, il porto di Pola alle capitali<sup>5</sup> “Trieste” e Vienna e, nel 1902 il tronco Trieste-Parenzo<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Hrvatski Državni Arhiv Pazin /Archivio di Stato di Pisino/ (= HR – DAPA), 27, 1873 – 1908.

<sup>2</sup> Come inquadramento generale: Bernardo BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno /= Collana ACRSR/, Venezia-Rovigno, n. 14); *Istria nel tempo*, a cura di Egidio IVETIC, Fiume-Trieste-Rovigno, 2006 (Collana ACRSR, n. 26).

<sup>3</sup> Fontana o ninfeo, fonte d'acqua a Pola conosciuta già al tempo degli antichi romani. Nel 1833 per ricordare la visita dei reali d'Austria (Franciscus et Carolina) venne chiamata “Carolina” (cfr. Attilio KRIZMANIĆ, *Istarska Enciklopedija /Enciclopedia Istriana/*, Zagabria, 2005, p. 373).

<sup>4</sup> *Pola: seine Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft. Eine Studie/Pola: il suo passato, presente e futuro. Uno studio*, Wien, Gerold, 1886.

<sup>5</sup> La linea Divaccia-Pola era lunga 122 chilometri più un tronco lungo 22 chilometri che da Canfanaro raggiungeva Rovigno, in Giulio ROSELLI, *La Ferrovia Trieste-Buie-Parenzo e i problemi ferroviari dell'Istria e di Trieste*, Trieste, 1872; Harald WAITZBAUER, *Durch Istrien. Mit der istriatischen Staatsbahn in die k.u.k. Adria-Provinz / Attraverso l'Istria. Con la ferrovia statale istriana nella I.R. provincia adriatica*, Otto Müller Verlag, Salzburg, 1989.

<sup>6</sup> La linea ferroviaria Trieste-Parenzo lunga chilometri 122,199, iniziò l'esercizio il 15 dicembre 1902. Cfr. G. ROSELLI, *op. cit.*; nel lavoro di Silvia ZANLORENZI, “Documenti per uno studio della storia economica dell'Istria nella seconda metà dell'ottocento”, *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* (= ACRSR), Trieste-Rovigno, vol. XXXVIII (2008), p. 597, riguardo la ferrovia locale Trieste-Parenzo, scrive “...congiungeva con Trieste una serie di città costiere che non ne abbisognavano punto...nel mentre era stata del tutto trascurata quella zona interna, oltremodo deficiente di comunicazioni...”; le fotografie d'epoca (Fig. 1, 2, 3) e l'editore della I.R. ferrovia statale istriana (Pola-Divaccia) sono di J. Löwy, fotografo di corte, Vienna / K. K. Istrianer Staatsbahn Photographie und Verlag von J. Löwy, K.K. Hof-Photograph, Wien.



*Fig. 1 – Costruzione della ferrovia Pola-Divaccia: cantiere a Rozzo con baracche per il personale. Nel centro barili, contenenti acqua per il fabbisogno giornaliero (collezione C. Pericin).*



*Fig. 2 – Costruzione della ferrovia Pola-Divaccia: cantiere di Borutto con numerosa presenza umana per il traforo della Galleria (collezione C. Pericin).*



Fig. 3 – Costruzione della ferrovia Pola-Divaccia: cantiere di Dignano in grande attività (collezione C. Pericin).

Nonostante i rilevanti progressi conseguiti nel campo di queste infrastrutture, che pertanto favorivano attività economiche solo in determinati centri, l'elemento acqua rappresentò fin da epoche remote uno dei problemi chiave dell'economia e della vita sociale delle comunità rurali e continuando a costituire un dato preoccupante in particolare nelle località interne ed isolate dell'Istria, dove le famiglie contadine erano assillate dallo spaventevole mostro della paura per la mancanza d'acqua nei periodi estivi<sup>7</sup>. Un'emergenza alla quale non potevano far fronte. Costretti ad usufruire dell'acqua degli stagni in cui s'abbeveravano gli animali, i rurali vivevano nel continuo pericolo di contrarre malattie infettive che spesso si manifestavano all'inizio dell'estate quando le più tra queste primitive

<sup>7</sup> Si continua qui, con particolari aggiuntivi, il tema – lotta continua per il bene esistenziale acqua – trattato ampiamente per l'Albanese nel contributo Claudio PERICIN, "I lachi dell'Albanese: una lotta quotidiana per l'approvvigionamento d'acqua potabile come da documenti d'epoca asburgica", *ACRSR*, vol. XXXIX (2009), p. 569-621; IDEM, "Notizie statistiche delle 11 Comuni appartenenti al distretto di Albona (1828)", *ACRSR*, vol. XXXVII (2007), p. 512-587; come pure nel manoscritto dello stesso autore (con la collaborazione di B. Faraguna) dal titolo *Lachi e lacuzzi dell'Albanese e della valle d'Arsa – Raccolte d'acqua presenti ed estinte*, consegnato al Centro di Ricerche storiche di Rovigno.

provviste d'acqua, del resto anche torbida e nauseabonda<sup>8</sup>, si stavano seccando. Contaminazioni batteriche dell'acqua causavano tifo, dissenteria ed altre malattie. In sovrappiù le cattive condizioni igienico sanitarie costituivano un ulteriore rischio d'infezione<sup>9</sup>.

In questo clima di disagio e malessere furono spesso i parroci di campagna<sup>10</sup> che, più vicini alle autorità, potevano valutarne l'insensibilità verso le prime necessità della vita e, in nome di un principio religioso e all'infuori dalla mischia d'interessi privati erano le sole persone legate ai poveri, compartecipi ai loro problemi ed a cui questi potevano confidare le proprie difficoltà, chiedere un aiuto, ricevere una benedizione per la vita terrena e le assicurazioni per l'al di là. Attivi anche nel settore sociale, i parroci fungevano da avvocati difensori, avevano il coraggio di far fronte a critiche e di lottare per la giustizia<sup>11</sup>.

La trascrizione delle due denunce del parroco di Gimino inviate al Capitanato Distrettuale di Pisino ed all'Imperial Regia Luogotenenza in Trieste, illustrano un episodio dove il bene pubblico è usurpato a danno della collettività. Da queste denunce emergono le tristi condizioni dei villici che lottano tra mille difficoltà, mentre il "Signor Podestà" usava l'acqua della cisterna comunale per annaffiare le piante.

<sup>8</sup> Come viene constatato da Biasoletto e Tommasini, in un'escursione botanica attraverso l'Istria: a Rozzo, assaliti dalla sete, preferiscono continuare il viaggio rinunciando a bere l'acqua dello stagno. Cfr. C. PERICIN, "Itinerari botanici con Bartolomeo Biasoletto nell'Istria dell'ottocento. Nuove segnalazioni", *ACRSR*, vol. XXXIV (2004), p. 729.

<sup>9</sup> Nel pregevole lavoro di Miroslav BERTOŠA "Non è d'uopo, che gli agricoltori sieno filosofi, ma pure in certo senso dovrebbero esserlo", *ACRSR*, vol. XXXVIII (2008), p. 198, scrive: "La storia del XIX secolo...ha un'accentuata e peculiare componente negli eventi economici, demografici, sanitari e sociali in generale. L'Ottocento in Istria è stato anche il secolo del vaiolo, del tifo, della malaria, del colera, della tubercolosi, della pellagra, dell'inedia" e, si potrebbe aggiungere pure, della cronica mancanza d'acqua potabile; Darko DAROVEC, "La realtà economica-sociale in Istria alla fine dell'antico regime", in *Veneto, Istria e Dalmazia Tra Sette e Ottocento: aspetti economici, sociali ed ecclesiastici*, a cura di Filiberto Agostani, Marsilio, Venezia, 1999, p. 43-85.

<sup>10</sup> Su questo tema E. IVETIC, "Sull'esperienza episcopalista nelle diocesi dell'Istria veneta del settecento", *ACRSR*, vol. XXXVIII (2008), p. 235, scrive "...parroco, rappresentante periferico del vescovo pastor bonus, ma anche portavoce del sovrano di cui leggeva in chiesa avvisi e ordinanze"..

<sup>11</sup> Il parroco Ferdinand Hrdy della parrocchia di S. Lorenzo d'Albona, lotta per il benessere dei suoi parrocchiani; cfr. C. PERICIN, "I lachi dell'Albanese", *cit.*



Fig. 4 – Mura esterne del borgo di Gimino.

N° 150

*Inclito Imp.Reg. Capitanato Distrettuale!*

*Fra i mezzi preservativi contro il minacciante attualmente colera egli è indubitalmente l'acqua potabile netta, la quale colla ordinanza emanata in proposito alle singole Podesterie di questo distretto politico, viene particolarmente raccomandata, ed ogni mancanza a contravvenzione delle medesime forma un delitto previsto del § 393 del c. p.a. nonchè delle disposizioni esistenti in generale per tali emergenze.*

*A Gimino v'esiste una grandiosa cisterna con entro attualmente oltre un klafter d'acqua in altezza, costruita coi sudori e rabotaggio di questi comunisti. Ora ad attingere quest'acqua nelle attuali pericolose circostanze ad onta delle disposizioni preservative date ai S.S. podesta dalle autorità superiori politiche, viene negata ai comunisti sani ed ammalati. Li 8 poi corr.<sup>te</sup> nelle ore pom: quattro o più donne vela attingevono e portavano fuori dal luogo per innaffiare alcune piante comunali, verso un indennizzo di due soldi per brenta da pagarsi dalla cassa comunale. Osservato un tale spreco dell'acqua i comunisti sdegnati ed irritati cominciarono a gridare ed imprecare ed alcuni v'accorsero e chiesero dell'acqua col boccale in mano per i loro ammalati. Ma il messo comunale soprastante in presenza dello scrivente la negò coll'asserzione aver l'ordine di non permettere a chi che sia l'acqua.*

*Essendo quindi dati i speciali provvedimenti da codest'Inclito i.r. capitanato per la preservazione del pericolo del minacciante colera, inoltre essendo già nella campagna e nel luogo ammalati di diarrea, ed esser l'acqua netta uno dei principali preservativi, il negare quindi nelle attuali circostanze l'acqua netta a questi comunisti dalla cisterna comunale, e condannarli a dover bere l'acqua puzzolente e malsana dei lontani e*



*rebuttanti stagni, e quella della cisterna poi a sprecarla oggidì per inaffiare le piante quantunque questa ad esse nociva, invece di farla condurre a tale scopo dagli stagni più utile alle piante stesse ad esser minor spesa, è un procedere illegale e forma un delitto di contravvenzione prevista dal § 393 del c.p.a. a dalle disposizioni esistenti in generale in tali emergenze, stanteche coll'essere i comunisti costretti a bere l'acqua puzzolente degli stagni /avendone della netta!/) possono facilmente attirarsi il male.*

*In vista di ciò s'insta che il Sig. Podesta Giacomo Maurović e coloro che cooperarono a tale contravvenzione a Senso del § 5 del c.p.a. vengano messi in stato di accusa ed incamminato il relativo processo in via politica. Protestando l'acqua deportata che deve esser restituita ai comunisti, e la spesa incontrata indennizzata alla cassa comunale, alla quale non era autorizzato il Sig. Podestà, e si prega che venga aperta tosto la cisterna e distribuita l'acqua a ciascuna famiglia pel uso soltanto di bere.*

*Testimoni, sono Giuseppe Peteh fu Luigi, Giuseppe Milotić fu Giuseppe, Vincenzo Wandschina medico, Francesca moglie di Antonio Sestan a cui venne negata l'acqua per l'ammalata di lei figlia, Maria moglie di Felice Copetti, Lucia moglie di Giacomo Miš e Marianna moglie di Michiele Rocca le quali due ultime attingevano e portavano l'acqua per annaffiare le piante.*

*Dall'Ufficio Parrocchiale di*

*Gimino li 9 agosto 1873*

*Hrlich parroco (firma autografa)*

La missiva all'I.R. Luogotenenza di Trieste colpisce per le volute ripetizioni "in riflesso" con cui il parroco volle attirare l'attenzione delle autorità terminando alla fine con un'indicativa frase *Che ne sarebbe accaduto se un i.r. impiegato si fosse trovato nei panni di quei poveri ammalati, a cui fu negata l'acqua?* Facendo chiaramente notare che i villici erano trattati come gente di seconda classe.

*N° 163*

*Eccelsa Imp. Reg. Luogotenenza!*

*In riflesso alle prescrizioni emanate dall'i.r. Capitanato Dist.<sup>le</sup> di Pisino, e pubblicate dal messo comunale in questa piazza al pubblico li 3 m.c. riguardo i mezzi preservativi dal minacciante colera.*

*In riflesso all'incarico avuto alla produzione d' una denuncia contro l'illegale procedere di questo Sig. Podestà da questo medico locale, il quale si fu sdegnato dall'aver quegli negata l'acqua netta di questa cisterna comunale ai poveri ammalati e suoi pazienti nel giorno 8 m.c. in cui per ordine del podestà s'attingeva a spese del comune per abbeverare le piante comunali.*

*In riflesso alla deliberazione presa da questa rappresentanza nella pubblica seduta di non permettere l'attingere l'acqua alla cisterna comunale pel motivo d'esperimentare se essa sia diffettosa.*

*In riflesso che i poveri devono comperare l'acqua per bere dagli aventi cisterne!*

*In riflesso che, se il colera invade questo comune popolato, i di cui villici la maggior parte abitano in lontane ville, in case strettissime e succidissime ed in numero*

*abbondante, e privi ancor essendo di acqua netta potabile, e quest'anno anche del neccessario quotidiano nutrimento, ne farebbe immensa strage, in quale circostanza né il Sig. capitano di Pisino, né il Sig. Podestà, ma lo scrivente col suo clero dovrebbe assistere gli ammalati al letto di morte.*

*Ed è perciò che l'ossequiosamente sottoscritto si produsse la qui in copia allegata denuncia del 9 m.c. N° 150 all'i.r. Capitanato D.<sup>le</sup> di Pisino non per alcuna animosità ma per i su esposti motivi, di cui ne ebbe la qui compiegata evasione del 18 m.c. N.° 3370, da cui rilevasi quanta sollecitudine si ha per la salute pubblica fuori della città di Pisino ad onta delle disposizioni emanate in tale riguardo.*

*Avutone sentore questo Sig.podestà della denuncia prodotta tosto li 11 corr.<sup>te</sup> per la prima volta in questa stagione estiva fu aperta la cisterna comunale pel uso pubblico e così li 13. 16. 18. 21. m.c. cioè ogni terzo giorno. Quindi il povero ammalato che non può comperare l'acqua dovrà dipendere dall'arbitrio del Sig. podestà ed attendere un bicchiere d'acqua netta ogni terzo giorno, e pria recarsi per due e forse tre volte nell'Ufficio podestarile a ricevere un viglietto senz'il quale non gli si consegna l'acqua. Non è forse codesto un'agire arbitrario e contro ogni regola di polizia e d'umanità nelle attuali critiche circostanze?*

*Avendo l'autorità politica emanate le dette disposizioni, l'ossequiosamente sottoscritto contro l'arbitrario ed illegale procedere del Sig. podestà si rivolse a questa, protestando contro una procedura in via giudiziale e non avendo avuta dalla medesima un'equa e giusta evasione, trova perciò opportuno di portare a conoscenza di codest'Eccelsa i.r. Luogotenenza il fatto avvenuto, onde ne prenda a notizia, come i comunisti di Gimino nelle attuali critiche e pericolose circostanze ne vengono governati col negarsi ad essi l'acqua della propria cisterna alla di cui costruzione vi concorsero col rabotaggio, e come il Sig. Capitano di Pisino sa procedere contro coloro, che non si curano d'osservare i suoi ordini. Egli è un fatto che merita di esser inserito nei pubblici fogli di Vienna. Avendo il Sig. Podestà dato l'ordine d'attingere acqua dalla cisterna per abbeverare le piante, egli ha agito contra la deliberazione della rappresentanza, avendo poi egli in quella circostanza negata l'acqua della cisterna agl'infermi e rimandatili ai lontani stagni, la di cui acqua torbida calpestata ed insuccidita dagli animali, e pregna di terra, è a giudizio del medico locale nociva alla salute, egli ha agito inumanamente ed arbitrariamente contro le prescrizioni emanate.*

*Che ne sarebbe accaduto se un i.r. impiegato si fosse trovato nei panni di quei poveri ammalati, a cui fu negata l'acqua?*

*Un tanto si ha l'onore di comunicare a codedst'i.r. Luogotenenza per notizia.*

*Dall'Ufficio Parrocchiale*

*Gimino li 22 Agosto 1873*

*Hrlich, parroco (firma autografa)*

Intanto il podestà reo d'usurpazione dell'acqua pubblica venne invitato dal i.r. Capitanato Distrettuale a prendere posizione sulla denuncia del parroco e corse ai ripari. Riuscì a formare una commissione sanitaria che invitò a prendere visione dello stagno Klenoviza (Clenovizza) con susseguente protocollo:



N°. 483

*Protocollo*

*Assunto in quest Ufficio podestarile*

*Gimino li 13 Agosto 1873*

*Presenti i sottoscritti*

*La Comissione sanitaria dietro invito del Signor Podestà si portò tutta faccia del luogo del stagno d'acqua chiamato Klenoviza esistente nel bosco comunale Presica, in distanza del luogo di Gimino da 8 a 10 minuti dichiarano quanto segue:*

*Che il sudetto stagno d'acqua e presso chè pieno a che in verun anno, in questo stagno vi fu tanta acqua, e che l'acqua e buona e bevibile e non puzzolente, non contenendo inosoluzioni altro che parte di terra rossa.*

*(Firme autografe della commissione sanitaria)*

*Per copia conforme al suo originale*

*Podestaria Gimino*

*Li 14 Agosto 1873*

*Il Podestà*

*Giacomo Maurovic (firma autografa)*

*(A lato il timbro con impresso "Podestaria di Gimino" e al centro la raffigurazione della chiesa parrocchiale)*

Il podestà poi invitò i proprietari di cisterne a sottoscrivere una dichiarazione sulle loro buone intenzioni riguardo la donazione d'acqua ai bisognosi<sup>12</sup>:

*Dichiarazione*

*Che la gente di questo nostro paese è costretta servirsi d'acqua putrida e malsana pei bisogni della quotidiana alimentazione è una falsa voce che ipocriti calunnatori inventarono e propalarono in questi giorni, adducendo per cagione la renitenza della Podestaria a non voler aprire la Cisterna comunale e somministrare ad ognuno la dovutagli quota.*

*Noi sottoscritti, proprietari di cisterne, non per sbugiardare tali detti, che non sono altro che manifestazioni di personali rancori e di odio codardo, ma per amore della verità attestiamo che, ci siam fatto un sacro dovere, generato puramente dal sentimento umanitario, di non negare un boccale d'acqua a chiunque siasi ne lo domandasse; e gli abitanti del luogo, usando, anzi abusando di tale diritto, non solo in luogo di venir a chiedere l'acqua col boccale vengono con vasi di maggior capacità come sarebbe a dire: boccalonì, barilotti, ecc.; ma in un istesso giorno essi fanno provviste in più di una cisterna: da cui ne viene di logica e necessaria conseguenza che, se essi adoprano acqua degli stagni od abbeveratoì, se ne servono per tutt'altro uso, ma che l'acqua che noi forniamo ad essi è ad ogni modo sufficiente pel giornaliero loro consumo personale.*

<sup>12</sup> "...i proprietari di cisterne danno bensì l'acqua a tutti, quando i bacini sono pieni e rifiutano di darla quando appunto vi è il maggior bisogno, cioè nell'estate." Cfr. C. PERICIN, "I lachi dell'Albonese", *cit.*, p. 601.



Il podestà circù la situazione e riuscì benissimo a far vedere che tutto “è falso”. Succube dei raggiri malevoli si atteggiò a vittima e recitò il copione dell’indignato per le false argomentazioni del parroco, dove tutto torna utile quando si ha la necessità di mascherare una brutta situazione, come si vede da questa lettera:

*Inclito i.r. Capitanato!*

*In evasione al venerato Decreto di codest’I. R. Capitanato del 10 m.c. N 3241, attergate alla denuncia che si retrocede sub ./., lo scrivente ne da la seguente informazione:*

*È vero che lo scrivente ha disposto di 40 o 50 brente d’acqua della Cisterna comunale per inaffiare le piante di cui venne fornito in quest’anno il piazzale attiguo alla Chiesa di San Bortolo, ma lo fece col consenso della Deputazione comunale, in vista che la siccità che tendeva a continuare, poteva riuscire troppo dannosa e forse letale a quelle tenere piante.*

*Che poi lo scrivente non si servì piuttosto d’acqua di stagno anziché di quella della Cisterna, la ragione sta in ciò: che in quei giorni in cui vi è maggiormente rendevasi necessario l’innaffiamento, non era possibile trovare un carro pel trasporto d’acqua di stagno, perché in allora appunto la gente tutta era occupata a batter le biade. D’altronde, checchè si dica in contrario, lo scrivente ritiene non aver menomamente danneggiato il Comune col diminuire il contenuto della Cisterna comunale di 40 o 50 brente d’acqua, perché anche avendo voluto dividere questa quantità fra i singoli abitanti, ben poca ne sarebbe toccata ad ognuno, tenuto calcolo che la popolazione di Gimino ascende a oltre 4000 anime; e poi la stessa popolazione non versava in tale bisogno d’acqua come si vuol far credere, e lo prova il fatto che giammai in questa stagione, per quanto possono ricordarsi i più vecchi del paese, ne avevamo in tal quantità quanto al presente. È falso inoltre che ai comunisti venne negato il boccale d’acqua, anche se si trattava per loro ammalati, e lo prova esuberantemente il documento che si allega sub ./.*

*È falso altresì che la popolazione viene condannata a bere acqua malsana e puzzolente, perché ad una distanza di circa 10 minuti dal paese v’è un grande deposito d’acque, nominato Clenovizza, che fu appositamente visitata dalla Commissione Sanitaria, or ora istituita, la quale dichiarò essere l’acqua ivi contenuta buona a bersi, come apparisce dal protocollo assunto colla Comisione stessa che si allega sub. ./././.. E siccome di quest’acqua si servono in caso di bisogno non solo i comunisti delle ville più lontane ma anche forestieri – dal che ne consegue che per solito nel mese d’agosto essa viene a mancare, ma quest’anno all’incontro essendo quel deposito fornito di oltre ventimila barili d’acqua (l’altezza dell’acqua sul punto più profondo è di piedi 8 e la circonferenza del suo specchio è di Kfr. 70) – si è necessitati a conchiudere che anche gli abitanti delle ville più lontane hanno buona acqua potabile in propri stagni dal momento che non ricorsero ancora a questo deposito.*

*È falso che Francesca, moglie di Antonio Sestan non ebbe acqua di Cisterna per l’ammalata di lei figlia perché il Signor Napoleone Rovis gliene fornisce quotidianamente della propria e per bere e per cucinare. – Maria, moglie di Felice Copetti, poi, è una donna di cattivo fare, scandalosa e offensiva, contro la quale verrà presentata denuncia, in conseguenza dell’aver essa vomitate offese d’ogni sorta, ed in pubblica piazza, ad un fante*

*comunale avendole questi, e con ragione, negata una seconda brenta d'acqua dopo ch'ebbe deggià ricevuta la prima.*

*È falso che lo scrivente fu ricercato di somministrare l'acqua della Cisterna comunale, e se gliene venne fatta ricerca lo si fece per domandargli della sua propria, che non fu giammai negata.*

*La Cisterna comunale, poi, non venne aperta al pubblico essendosi opposta la Rappresentanza per la ragione che il momento del grande bisogno non era ancor giunto.*

*Dall'Ufficio Podestarile*

*Gimino 16 agosto 1873*

*Il Podestà*

*Giacomo Maurovich (firma autografa)*

Due giorni dopo arrivò la presa di posizione del Capitanato distrettuale sorniona e sbrigativa che bloccò l'ingaggio del parroco:

*N.° 3370*

*L'i. r. Capitanato distrettuale*

*Pisino 18 Agosto 1873*

*Al*

*Molto Riverendo Ufficio*

*Parrocchiale di Gimino*

*Non posso abbastanza encomiare il vivo interesse che codesto molto Reverendo Ufficio parrocchiale prende per la conservazione della salute pubblica in codesto Comune e sarò sempre sollecito di esercitare ad uguale scopo la mia influenza uffiziosa, ove andasse richiesta di faccia alla noncuranza ed indifferenza di codesta Podestaria. I fatti però annunciati colla gradita Nota 9.corr. N.° 150 giusta i rilievi praticati in proposito, non sono tali, da poter sottoporre la Podestaria ad una procedura punitiva, né da doverla denunciare al locale i.r. Giudizio distrett.<sup>le</sup> per simile scopo.*

*L'i.r. Capitanato dist.<sup>le</sup> (firma autografa)*

Arriviamo al 1885, quando a Gimino governava un altro podestà. La seguente supplica che si appoggia ad una circolare (non rintracciata) concernente il “provvedimento di buone acque” edita dall'I.R. Capitanato di Pisino, del marzo di quell'anno, dimostra l'impegno del nuovo podestà:

*N.° 222*

*All'Inclito I.R. Capitanato Dist.<sup>le</sup>*

*Pisino*

*Benché tutto il comune di Gimino, con poche eccezioni, sia mancante d'acqua, pure mi limiterò a citare quelle ville che più ne difettano.*

*La villa Cresini colla vicina Rosi, site fra Canfanaro e Gimino.*

*Le ville Kmeti e Damianici, site fra Gimino ed il confine di Gallignana dalla parte di S.<sup>ta</sup> Fosca.*

*Esse sono affatto prive e devono percorrere grandi distanze prima di trovare uno*

*dei stagni di acqua piovana qui in uso.*

*Negli anni di siccità, quando questi stagni si convertono in nauseanti pozzanghere, l'uomo e la bestia soffrono tanto, da non poter descrivere.*

*La gratitudine dei comunisti di Gimino sarà perenne, se l'Eccelso I.R. Governo vorrà porre riparo a questa calamità coll'erigere qualche cisterna e dei abbeveratoi.*

*Gimino, 1 Aprile 1885*

*Il Podestà (firma autografa)*

In seguito alla sopra accennata circolare, suppliche e proposte per la gestione delle risorse idriche arrivarono principalmente dai parroci di campagna. Vengono qui trascritti alcuni esempi di documenti che aderiscono alla realtà.

Il parroco di Corridico invocò aiuto per far fronte all'insufficienza d'acqua, ed usò un fulminante aforisma nel dire che i suoi parrocchiani erano arrivati in tempo "per attingere quel tanto, che era rimasto a' ranocchi" e propose la gestione di una vena d'acqua da cui sgorgava acqua sana e pulita, una vera fonte di benessere.

*N.° 36*

*All'Inclito I.R. Capitanato Distrettuale in Pisino*

*Il sottosuolo di questo Comune parrocchiale è cavernoso quindi le acque che si raccolgono nei diversi stagni si per l'uso domestico che per quello d'animali anche con siccità di pochi giorni, spariscono, sicchè questi poveri contadini, specialmente della parte superiore composta di 14 villaggi, per dissetar sé ed i loro animali, sono costretti con gran perdita di tempo e con indicibile fatica durante tutta l'estate e per due volte al giorno co' loro asinelli discendere nella sottostante valle [:Draga:] dove esistono tre laghi o stagni che dir si voglia, l'acqua dei quali sarebbe sufficiente per i bisogni locali, se per mancanza di pioggia che pur troppo vuole affliggerne annualmente, non venisse esportata da gente delle limitrofe Comuni di S.Lorenzo Pasenatico, Monpaderno, Antignana, Gimino e Canfanaro. Sgraziatamente era avvenuto ciò nel 1867, 1871, 1873 e 1879 anni troppo nefasti in cui esausti i laghi e stagni questo disgraziato popolo era stato obbligato intraprendere lunghi viaggi sino a Fontane di Parenzo e sino al Ponte di Novacco di Pisino per attingere quel tanto, che era rimasto a' ranocchi. –*

*Eppure con allargare gli esistenti stagni o con erigere di novi si potrebbe ovviare a tale miseria! e dacchè l'eccelso I.R. Ministero d'agricoltura è disposto erogare sussidi per tale providenziale scopo farebbe opera d'imperitura memoria se si degnasse accordar un qualche importo alla villa "Mofferdini" che fra tutte le altre di questa Parrocchia si trova nella più stringente necessità per l'assoluta penuria d'acqua potabile.*

*Il capo-luogo di Corridico ha pure gran bisogno per altro questo sparirebbe portando a compimento il già costruito serbatoio sito presso la villa Prenzi, Greggi e Tomizi. –*

*Nella località "Fontana" appiedi del luogo di Corridico dalla parte di mezzogiorno, v'è una vena d'acqua viva che raccolta in opera d'arte diverrebbe una vera manna per le particolari sue proprietà di purezza e salubrità perché allora questo*



Fig. 6 – Corridico: cisterna comunale con due vere da pozzo (su una la banderuola con la data di costruzione, 1892), realizzata sette anni dopo l'intercessione del parroco Gallizza.

*bersagliato popolo non userebbe più quella degli stagni pregni di materie organiche contrarie anzi nocive all'igiene! Ciò in riscontro alla pregiata Circolare d'Esso Inclito I.R. Capitanato Distrettuale del 19 Marzo a. cod, N.° 2035 coll'ulteriore raccomandazione d'appoggiare efficacemente le domande che questi Parrocchiani a mezzo del sottoscritto gli rassegnano.*

*Dall'Ufficio della Parrocchia di*

*Corridico 15 aprile 1885*

*Gallizza, Parroco (firma autografa)*

Il parroco di Gherdosella indicò sorgenti da utilizzare che avrebbero potuto soddisfare a livello locale il fabbisogno umano:

*N.° 45*

*All'Inclito I.R. Capitanato distrettuale*

*Pisino*

*In seguito alla pregiata circolare del Medesimo del 19 Marzo 1885 N.° 2035 si riferisce come qui appresso:*

*Il comune censuario di Gherdosella possiede nel suo centro una sorgente d'acqua eccellente, la quale sebbene perenne, nondimeno nella stagione estiva non può sopperire ai bisogni sia della popolazione, che del bestiame, per il motivo che l'acqua va smarrendosi in mancanza d'indispensabili serbatoi.*



*Nel villaggio Ceresgnevizza v'esiste una sorgente d'acqua in una profondità di 4 metri, che stante la sua scabrosa posizione non può essere adoperata per uso della popolazione, meno pel bestiame.*

*In Bottonega v'esistono due sorgenti una denominata Hlagevizza pella villa Lajevvichi; l'altra Studenaz pelle ville Bassi e Cessari.*

*Tutte e due queste sorgenti difettano di necessari serbatoi.*

*Dall'Ufficio parrocchiale*

*Gherdosella li 24 Aprile 1885*

*Giuseppe Ursich*

*Parroco (firma autografa)*

Anche il parroco di Antignana documentò un progetto per la sorgente Pischiet, illustrando le soluzioni individuate e la fattibilità del progetto:

N°. 48.

*All'Inclito Imp. Reg. Capitanato Distrettuale di Pisino*

*In relazione alla Pregiata Circolare di Codest'Inclito I. R. Capitanato d. d. 19. Marzo p.p. N°. 2035. concernente il provvedimento di buone acque l'umile sottoscritto riguardo la necessità d'acque in questa parrocchia trova di riferire quanto segue.*

*Eccetto pochissimi benestanti parrocchiani aventi cisterne, la massima parte non ha altra acqua che quella dei laghetti (lachi, loque), acqua sucida, d'estate piena d'animaletti, vermi ecc. acqua che serve per uso degli uomini e per gli animali, i quali ancor*



Fig. 7 – Vista di Antignana da Jezni (Iesegni).

di più colle loro lordure la rendono immonda e nelle grandi necessità anche tale acqua immonda viene a mancare, per cui questi parrochiani sono allora costretti a condursela da sotto Vermo dalla sorgente detta Signac o da altrove. E quindi è estremamente necessario un qualche provvedimento all'uopo in questa parrocchia.

In primo luogo pel luogo Antignana, il più popolato fra le località sarebbe da eseguire il primo provvedimento d'acqua nel sito denominato Pischiet, ove esiste già una piccola sorgente d'acqua sufficiente d'inverno, che d'estate diminuisce e poi anche si secca. Però quest'acqua sufficiente e sovrabbondante d'inverno potrebbe esser raccolta d'inverno in tre serbatoji cioè:

nel I. per uso degli uomini;

“ II ” animali; e

“ III ” lavare.

E questa sorgente è in breve distanza dal luogo Antignana sotto la strada provinciale verso la valle Draga. Per tali serbatoji d'acqua in Pischiet si discuteva già più volte nelle sedute comunali e finora tali discussioni non vennero effettuate e rimasero parola morta.

II.) In secondo luogo, se sarebbero da farsi altri provvedimenti d'acqua, sarebbero i più necessari altri due e cioè uno vicino la strada provinciale fra le contestabiliè Brečeviči, Serbinjak, e Katun p.e. presso gli Ivetići o presso gli Jacovizzi (Jakovici) – ed un altro a Ježenj.

III.) Oppure, in terzo luogo, siccome questa parrocchia è divisa in cinque (dette) contestabiliè, vale a dire: 1) Antignana, 2) Brečeviči; 3) Serbinjak; 4) Katun; e 5) Ježenj: eseguire cinque provvedimenti d'acqua nei centri delle località delle cinque contestabiliè.

In generale tutte le località, che sono in N°. 29 possiedono solo acque sporche ed hanno bisogno di acque buone potabili e siccome a tutte le singole località è impossibile eseguire tali provvedimenti, sarebbe però d'estrema necessità eseguire almeno ad N° I. presso la sorgente Pischiet, quasi nel centro della parrocchia e quindi tutti i parrochiani potrebbero godere il beneficio della buona acqua di questa sorgente dalla sovrabbondanza d'inverno conservata in tre grandi serbatoji per l'estate.

E fors'anche, se non fosse troppo, dispendioso, l'acqua del serbatoio Pischiet potrebbe esser condotta mediante tubi e poi colla pompa su presso la vicina strada provinciale per più facile accesso dei parrochiani ed a beneficio dei viandanti.

Nell'ufficio Parrocchiale d'Antignana

Lì 25. Aprile 1885.

Ant. Giacomini

Parroco (firma autografa)

Sul lato sinistro il timbro della parrocchia di Antignana.

Dall'Ufficio parrocchiale di Pisinvecchio si chiesero cisterne e pozzi “perché soffrono molto per mancanza d'acqua sana”:

N.° 49

All'Inclito I.R. Capitanato Distrettuale di Pisino

In evasione alla Riverita nota di Codesto I.R. Capitanato Distrettuale D.° 19.



*Fig. 8 – Foto storica della sorgente Pischiet, fine novecento. Per gentile concessione del signor Enrico Depièra, dall'opera "Tinjan injegova prošlost /Antignana ed il suo passato", di Enrico Depièra – Hrvoje Defar, 1997, Tinjan/Antignana.*



*Fig. 9 – Stato attuale della sorgente Pischiet, rifatta all'epoca, dopo il passaggio del territorio all'amministrazione italiana nel 1918 - 1943.*

*Marzo a. corr. N.° 2035 – lo scrivente si pregia di partecipare che mancanza d’acqua vi è in tutta la parrocchia, perciò una cisterna è desiderabile nel luogo di Pisinvecchio, poi un pozzo separato dagli animali nei’ villaggi di Mačiči, Bortuši, Trošti e Munci.*

*Sarà veramente un benefizio pei villaggi se saranno erette cisterne e pozzi, perché soffrono molto per mancanza d’acqua sana.*

*Dall’Ufficio parrocchiale*

*Pisinvecchio li 1. Maggio 1885*

*Sim Matejčić*

*Parroco (firma autografa)*

Il parroco di Sušnjevica (Susgnevizza) mise in evidenza le conseguenze causate dalla scarsità della buona acqua potabile dal punto di vista igienico - sanitario, dall’infimo stato in cui vivevano i parrocchiani e, con una punta d’ironia, le sofferenze di chi, come lui, “non fa l’uso del vino”<sup>13</sup>.

*N.° 75*

*All’Inclito I.R. Capitanato Distrettuale in Pisino*

*Nota.*

*Con riferimento alla lodata codesta Circolare, dat<sup>a</sup> 19 Marzo, m. corrente, N.° 2035, lo scrivente si pregia di partecipare a codesto Inclito i.r. Capitanato distrettuale quanto appresso:*

*Nel comune censuario di Sušnjevica vi manca buona acqua potabile. La piccola sorgente, sita nel bosco “Paklica”, di cui l’acqua si perde in terra, non è accessibile allorquando vi è gonfio il torrente Boljunčica, ed i comunisti si servono della torbida del torrente. D’estate questo inaridisce, l’acqua vi rimane nei singoli pozzi – stagnanti – i quali servono di lavatoji, abbeveratoji d’animali, i quali lasciano in esso le proprie immondezze; circostanze queste favorevoli allo sviluppo dei microrganismi, cagionanti perniciose malattie, fra le quali la terribile “Disenteria”, la quale suole qui infuriare epidemicamente, come lo potrà attestare l’onorevole S. Fisico distrettuale.*

*Ma i comunisti, più premurosi pel proprio bestiame, che per se stessi, dicono sentirne ancor più vivo bisogno d’un abbeveratojo d’animali, il quale sarebbe da farsi nella montagna nel sito “poli Japnenice”. Gli animali di tutto il comune sono nella estate di giorno e di notte al pascolo nella montagna ed in tutta la montagna di Sušnjevica non vi è sorgente né stagno, quindi vi manca totalmente l’acqua, e questo è uno dei principali motivi, per cui l’animalia in Sušnjevica va sempre più peggiorando.*

*I comunisti di Villanova ed una parte di quelli di Iesenovik d’estate fanno l’uso dell’acqua della sorgente “Beka”, sita nella valle entro il territorio del comune censuario di Iesenovik. Dietro l’annesso ° Decreto podesterile, che ad inspectionem si allega verso gentile restituzione, si ebbe nell’anno 1874 una sovvenzione con cui la sorgente venne murata. Ora il canale, che dovrebbe condurre l’acqua di essa al lago di Čepić, è immunito, l’acqua si espande sopra i prati vicini, e d’estate esala una puzza, la quale infetta l’aria.*

*A questo si potrebbe rimediare: 1) rendendo il muro impermeabile sopra il livello*

<sup>13</sup> Nell’Istria rurale, al tempo, era più facile ottenere un bicchiere di vino che uno d’acqua.

*attuale dell'acqua; 2) espurgando il canale onde l'acqua non abbia ad esser "stagnante".*

*Vi è però l'acqua viva nel Comune di Iesenovik, nella Particella Catastale, sub N.° top. 31/1. Spezzando qualche roccia a dir di Mattio Cvečičić, da Iesenovik, vi si troverebbe sufficiente acqua potabile per una parte dei comunisti di Iesenovik e Villanova, i quali quando il torrente è gonfio devono fare l'uso della torbida acqua di questo, perché "Beka" è allora inaccessibile.*

*A sud della chiesa S. Quirino di Iesenovik vi è una rilevante sorgente di buona acqua presso le case dei Latkovići – Škrlji, nella particella denominata "Smoljanka" N.° top. 3/6. Vicino questa sorgente passava la strada Romana che da Kastva per Iesenovik e Barbana metteva a Pola. Con piccola spesa si potrebbe assicurare la salubrità di questa acqua indispensabile per quei poveri villici.*

*Che il luogo di Sušnjevica sia poco sano lo potrà certificare il Sig. Dot. Iaschi; il quale ogni volta che viene in questa parte perde delle intiere ore nel ricettare gratis e dare consulti agli ammalati. La principale causa di queste spesse malattie sarà il repentino abbassamento di temperatura causa i continui venti, la nessuna pulitezza nelle abitazioni non meno che la cattiva acqua.*

*E quanto non soffre lo scrivente, il quale non fa l'uso del vino, trovandosi privato di quel tanto necessario elemento pell'esistenza che è la buona potabile acqua!*

*Un tanto si ha l'onore di portare a conoscenza di codesto Inclito i.r. Capitanato distrettuale e della Sua paterna cura si osa attendere un grazioso, efficace appoggio per un generoso sussidio almeno pel abbeveratojo di animali, da costruirsi nella montagna di Sušnjevica nel sito "Poli Japnenice".*

*Dall'Ufficio parrocchiale di Sušnjevica addi 15 Maggio 1885.*

*G. Flegar*

*Parroco (firma autografa)*

Sempre nell'Archivio di stato di Pisino troviamo una supplica del 1908 concernente l'acqua potabile. Cos'era cambiato in tutti questi anni in cui i parroci difesero i diritti dei villici istriani? Constatiamo amaramente che era cambiata solo la scrittura. Infatti, dal 1908 si era passati a scrivere a macchina, senza un evidente miglioramento dell'ortografia ed il problema della mancanza d'acqua potabile continuava ad essere presente.

Concludiamo con l'appello del podestà di Antignana che chiese alla Giunta Provinciale dell'Istria con sede a Parenzo, sussidi per individuare un sicuro deposito d'acqua e poi poterne usufruire:

*Nro. 1296*

*All'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria*

*Parenzo*

*Anche in quest'anno, come quasi ogni anno, a causa della mancata, quanto benefica pioggia, questo comune si vede privato della cosa più necessaria ed indispensabile pella propria esistenza, ciò è dell'acqua, poiché asciute sono quasi tute le cisterne private e pubbliche, asciuti sono gli stagni e secchi affatto le poche sorgenti d'acqua qui esistenti, di modo che la popolazione deve con grande sacrificio di spese e tempo recarsi alla Vale di*



Fig. 10 – Cistema comunale a Jezeni (Iesegni).

*Vermo*<sup>14</sup> per attingere e condurre a casa sua l'acqua per poi dissettare le persone e più ancora i sitibondi animali.

*Conviene addunque una buona volta provvedere sul serio a tale mancanza vera disgrazia popolare, prendendo in seria considerazione tale tristissimo stato di cose e*

<sup>14</sup> La valle di Vermo era nota per le numerose acque sorgive: Claudio PERICIN, "Dolina živih voda u beramskom kraju" [Vermo: la valle delle acque sorgive], *Jurina i Franina za 2011.*, Račice, p. 172-175.



*provvedere alle bisogna con tutta serietà di propositi, onde non abbiansi a ripetere di anno in anno simili deplorevoli inconvenienti.*

*A far ciò sarebbe cosa facilissima e di non grave dispendio e veniamo al fatto.*

*Havvi quasi certezza che nella sottoposta Vale dell'Emo, che passa nel bel centro di questo Comune locale, potrebbesi trovare l'acqua ed anzi un esperto tecnico in oggetto d'acque, quale è il Signor Ingegnere superiore Oberst, si esprese, che a pochi diecine di metri del sottosuolo dela nostra vale, egli è sicuro di trovarvi dei depositi d'acqua ciò è anche sicurissimo, perche tutta l'acqua che scola nella vale dai nostri monti e quella ancora che viene dalla vale di Vermo, basta che piova abbondantemente colà, va a finire nella nostra vale, internandosi nel sotto suolo per antrè e foibe esistenti nel torentello stesso, di modo che anche coltempo il più piovoso, l'acqua non continua il suo corso nel torrente più in la di Kreuzerbreh, cio è poccho più avanti della vale sotto Corridico chiamata Valion. –*

*Appunto, per quant retro detto, nel sottosuolo della vale dell'Emo l'acqua è sicurissima di esistervi e coverebbe tentarne le volute ricerche col tarppanare il suolo in addatta posizione come quella appresso il ponte della strada regionale Antignana—San Pietro in Selve dove il terreno si presterebbe ottimamente essendo il suolo formato di solida pietra calcare, nel cui sottosuolo avvi certezza matematica di trovarvi un deposito d'acqua.*

*La posizione è centrica, accessibile a tutti indistintamente e potrebbe essere di inutilità grande, perché farebbe sparire lo spauracchio del mancanza dell'acqua, nei anni di sicità, Parenzo docet.*

*Pregassi perciò codesta Inclita Giunta Provinciale, alla quale certamente sta sempre a cuore le sorti dei propri amministrati, di voler prendere in benigna considerazione questa umile proposta e spedire qui, colla maggior possibile sollecitudine il Signor Consigliere tecnico provinciale Poschert, il quale potrà fare quei rilievivde caso e se persuaso della cosa dar mano, ai lavori di trappanazione del suolo, subinstando ancora che viste le trsti condizioni finanziarie del Comune, tali lavori fossero assunti a spese della Provincia tanto più che un eventuale rinvenimento dell'acqua sarebbe anche di interesse pubblico e non solamente comunale.*

*Dalla Podesteria di Antignana*

*Il 15 Luglio 1908*

*Il Podestà (firma autografa)*

\*\*\*

*Ringrazio l'amico dott. Erico Pietro Bonetti per avermi voluto rivedere il manoscritto e per avermi aiutato a identificare le grafie dei documenti trascritti.*

**SAŽETAK: BORBA ZA "ČAŠU ČISTE VODE" I ULOGA SEOSKIH ŽUPNIKA U ZAŠTITI ISTARSKIH SELJAKA IZMEĐU 19. I 20. STOLJEĆA**

– U ovom se doprinosu htjelo ukazati na neadekvatnu opskrbu pitkom vodom u selima ruralne Istre na kraju 19. i na početku 20. stoljeća, A koja je u suprotnosti s gospodarskim rastom u gradovima poluotoka, kao na primjer u Puli (arsenal, ratna luka, državna željeznica). Dok su kroz Istru već počeli putovati prvi vlakovi, istovremeno se u mjestima udaljenim od privrednih aktivnosti vodila očajna borba za čašu pitke vode. Seoski župnici su ustali u obranu siromašnijih slojeva i toj su borbi dali značajan doprinos. U takvoj klimi oskudice i nelagode ističe se lik žminjskog župnika koji hrabro prijavljuje lokalnog načelnika zbog uzurpacije javnog dobra, odnosno vode, na štetu zajednice. Drugi župnici iz župskih ureda Kringe, Tinjana, Grdosela, Starog Pazina i Šušnjevice traže financijsku pomoć i predlažu rješenja da bi se prevazišlo ovo stalno izvanredno stanje. Nažalost, dolazi se do gorke konstatacije da je jedina promjena koja se dogodila između 1873. i 1908. bila ta da su spisi umjesto ručno natipkani na pisačoj mašini.

**POVZETEK: BORBA ZA "KOZAREC ČISTE VODE" IN VLOGA PODEŽELSKIH ŽUPNIKOV PRI NUDENJU POMOČI VAŠČANOM V ISTRI MED 19. IN 20. STOLETJEM**

– Namen tega prispevka je opozoriti na neustrezno preskrbo z vodo v vaseh na istrskem podeželju med koncem devetnajstega in začetkom dvajsetega stoletja, za razliko od drugih predelov Istre z gospodarskim vzponom v mestih, kot je Pulj (arsenal, vojaško pristanišče, državna železnica). V krajih, oddaljenih od teh dejavnosti, kjer je preko Istre po železniških tirih že začel drdrati vlak, pa je potekal obupan boj za kozarec pitne vode. Pomemben je prispevek podeželskih župnikov, ki so siromakom priskočili na pomoč. V tem obdobju, polnem stisk in nadlog, izstopa lik župnika iz Žminja, ki si je drznil naznaniti lokalnega podestata zaradi prilaščanja javnih dobrin, se pravi vode, na škodo skupnosti. Drugi župniki iz župnijskih uradov v Kringi, Tinjanu, Grdoselu, Starem Pazinu in Sušnjevi so zahtevali denarno pomoč in predlagali rešitve za premagovanje tega dolgotrajnega težkega položaja. Z grenkobo je mogoče zaključiti, da je edino spremembo med letoma 1873 in 1908 pomenil prehod z rokopisa na pisalni stroj.